

PRESENTAZIONE

Sono raccolti in questo volume i contributi presentati nel corso del seminario bilaterale italo-tedesco «*Πήλινα ειδώλια. New perspectives in Cretan Coroplastic Studies (13th-7th cent. B.C.)*», organizzato da Antonella Pautasso (IBAM-CNR) e Oliver Pilz (Johannes Gutenberg Universität, Mainz), patrocinato dal CNR e dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG) e tenutosi a Catania dal 19 al 21 settembre 2013.

Il seminario, inteso come occasione di incontro e di riflessione, ha avuto come tema specifico la coroplastica cretese dalla tarda Età del Bronzo all'Arcaismo, periodo questo che rappresenta una fase fondamentale di cambiamento culturale nell'isola. Nel corso di questo passaggio cruciale, che abbraccia i secoli compresi tra il collasso del mondo minoico-miceneo e il momento di formazione della *polis*, profonde modifiche investono la struttura degli insediamenti, i costumi funerari e l'ambito rituale.

In tale quadro, lo studio e l'interpretazione della coroplastica – largamente presente nelle aree di culto ed in misura minore negli insediamenti e nelle necropoli – rivestono un ruolo fondamentale non soltanto nella ricomposizione di contesti culturali, ma più in generale nella comprensione di aspetti diversi e tra loro complementari delle società antiche. Negli ultimi decenni, nuovi approcci nello studio delle terrecotte figurate hanno messo in evidenza il potenziale informativo che tale importante settore della cultura materiale antica possiede in campo archeologico e socio-antropologico. Anche in questo settore, come in diversi altri, l'isola di Creta costituisce uno straordinario laboratorio di ricerca per alcune peculiarità che la rendono unica: l'eredità della tradizione minoico-micenea, la varietà tecnica e tipologica della produzione dell'Età del Ferro, l'introduzione della matrice e il precoce avvio della produzione «in serie».

Gli argomenti principali discussi nel corso del workshop hanno abbracciato aspetti tra loro diversi e complementari: tecnica, produzione e distribuzione, stile e identità, tradizioni artigianali, il ruolo degli *ateliers* locali; contesti di rinvenimento (insediamenti, necropoli, santuari); l'eredità del cosiddetto «stile dedalico» nel Mediterraneo occidentale.

Il tema del seminario è stato introdotto da Dario Palermo che, nel suo contributo *Dedalo e la plastica cretese: un cinquantenario*, ha ripercorso la storia degli studi sull'argomento, soffermandosi in particolare sul contributo apportato nel secolo scorso da alcuni studiosi italiani alla conoscenza dell'arte cretese, attraverso l'edizione di ampi complessi di materiale e l'approfondimento critico storico-artistico, e storicizzandolo all'interno del quadro scientifico del periodo. Nella fattispecie, lo studioso ha messo in rilievo il contributo fondamentale degli studi condotti da Giovanni Rizza sui complessi di Gortina e di Axos, e – coincidenza non priva di rilievo – il fatto che quest'anno ricorrono 50 anni dalla pubblicazione di un suo articolo fondamentale nella storia degli studi *Dedalo e le origini della scultura greca* (1963). Per questo motivo, abbiamo ritenuto opportuno riproporre in ristampa in appendice l'articolo di Giovanni Rizza all'interno degli atti del seminario.

Nella prima relazione, *La coroplastica di Priniàs nel contesto culturale cretese della tarda Età del Bronzo*, Katia Perna presenta i materiali TM/SM provenienti dal deposito sul versante orientale della Patela di Priniàs, che la studiosa ha attualmente in corso di studio, mettendo in rilievo aspetti tecnici e interpretativi. Il contesto, messo in luce nel corso delle prime esplo-

razioni condotte da Federico Halbherr sulla Patela alla fine dell'Ottocento, era conosciuto attraverso la pubblicazione di alcune statuette della dea delle braccia alzate e di alcuni tubi fittili (Wide, Gesell). Lo scavo dell'area, condotto nel 1996 da Dario Palermo che coordina il progetto di pubblicazione integrale del complesso, ha messo in evidenza l'esistenza di diverse fasi di occupazione dell'area, e ha permesso il recupero di un ulteriore nucleo di materiale di notevole interesse per la ricomposizione unitaria del contesto.

Allo stesso periodo cronologico si riferisce l'articolo di Nicola Cucuzza: *La coroplastica di Kannia: osservazioni preliminari*. Anche in questo caso, il recupero di tutta la documentazione relativa ad un vecchio scavo (fine anni Cinquanta del secolo scorso) e l'abile rilettura dei materiali in relazione al contesto, che speriamo di vedere presto pubblicata da Nicola Cucuzza e dalla equipe di ricercatori da lui coordinata, ha consentito di proporre associazioni tra statuette-ceramica e specifici ambienti del complesso, noto come la villa di Kannia, in territorio di Gortina. La ricostruzione di diversi set di offerte – insieme ad un attento esame della tecnica e ad un'approfondita analisi stilistica e iconografica delle statuette –, a Kannia così come a Priniàs, offre l'opportunità di analizzare aspetti del rituale sino ad oggi trascurati.

Un taglio diverso è stato proposto nella relazione di Antonella Pautasso, *Contesti, spazi, funzioni. Osservazioni sulla coroplastica dal versante meridionale della Patela di Priniàs*, che offre, attraverso l'esame dei rinvenimenti di oggetti in argilla e di terrecotte figurate provenienti dai livelli sottostanti un isolato di abitazione di età tardo-arcaica, una proposta di lettura delle precedenti fasi di occupazione dell'area. L'isolato tardo-arcaico, ubicato lungo il versante meridionale della Patela di Priniàs, riveste uno specifico interesse sia dal punto di vista planimetrico che funzionale, poiché ingloba lungo il suo margine meridionale un edificio con probabile funzione comunitaria e alcuni annessi. La ricontestualizzazione dei rinvenimenti di coroplastica risalente al TM/SM, PG e G, ha consentito di proporre alcune riflessioni sulle possibili precedenti destinazioni dell'area e sulla memoria che di esse si conservava nel corso del VII sec. a.C.

Alla produzione delle figurine in argilla di età protogeometrica si rivolge invece Andrea Babbi, *Human Iconography and Identities on Crete at the very Beginning of the 1st Millennium BC.: The Small Columnar Figurines from Priniàs*, che da tempo lavora sull'argomento colmando una vera e propria lacuna nella nostra conoscenza, poiché sono mancati sino ad oggi studi dettagliati della coroplastica protogeometrica cretese. Attraverso l'analisi dell'evidenza archeologica, esaminata sito per sito con particolare attenzione ai contesti di rinvenimento, lo studioso raccoglie un'ampia documentazione che gli consente di proporre alcune pregnanti osservazioni sia dal punto di vista stilistico, con l'individuazione di tre distinte tradizioni figurative, che iconografico, con l'emergere in una fase matura del PG di figurine che riflettono funzioni e ruoli sociali ben definiti.

Un'ampia disamina dei rinvenimenti di figurine in argilla d'età protogeometrica e geometrica in ambito sepolcrale nella Creta centrale e orientale costituisce il nucleo del contributo di Laura-C. Rizzotto, *La piccola plastica fittile in contesti funerari della Prima Età del Ferro a Creta*. L'argomento, di notevole interesse, data anche la non frequente presenza di tali materiali in ambito funerario – in rapporto alla quantità di coroplastica che proviene da ambiti sacri e insediativi – ha consentito alla studiosa di mettere in rilievo alcuni aspetti connessi all'interpretazione di specifiche tipologie talvolta in rapporto a classi d'età ben definite. Di particolare interesse risulta la visualizzazione, attraverso grafici, dei diversi aspetti considerati dalla studiosa nel suo contributo (contesto, tipologia/iconografia).

Gli aspetti tecnici, valutati in un ampio quadro che ripercorre la tradizione figurativa risalente alla dea dalle braccia alzate e che si snoda lungo i secoli compresi tra la fine dell'Età del Bronzo e la prima Età del Ferro, sono considerati da Oliver Pilz, *Coroplastic Production in Early Iron Age Crete: Some Technical Aspects*. Partendo dal complesso in corso di studio, di Kako

Plaī-Anavlochos, ed ampliando il discorso a diversi siti cretesi, lo studioso si sofferma sulla tecnica di produzione delle figure al tornio, sia in relazione alla fabbricazione e all'assemblaggio delle diverse parti sia in rapporto all'argilla utilizzata. Interessanti riflessioni riguardano la tecnica e la funzione di un particolare tipo di bustino nel quale la testa, fornita di una sorta di tenone inferiore, è lavorata a parte ed inserita; tradizione questa che si ritrova, pur con qualche differenza, nella produzione di altri siti cretesi (Azoria).

Alla questione del cosiddetto «stile dedalico» nella produzione dell'Occidente greco in età alto-arcaica è dedicato il contributo di Marina Albertocchi e Silvia Bertesago, *Creta in Occidente? Echi stilistici e tradizioni artigianali*. Le studiose, partendo dall'evidenza archeologica relativa alla Sicilia e alla Magna Grecia, riesaminano criticamente la coroplastica importata e prodotta in queste aree nel corso della prima metà del VII sec. a.C., mettendo in evidenza la complessità del quadro stilistico nel quale le due maggiori tradizioni figurative, quella cretese e quella peloponnesiaca, coesistono.

La serie delle relazioni è completata dall'articolo di Rossella Gigli, *I pithoi a rilievo di età orientalizzante da Priniàs. Considerazioni preliminari*, nel quale la studiosa propone alcune riflessioni preliminari sulla classe dei *pithoi* decorati a rilievo da Priniàs, soffermandosi sulle diverse tecniche di lavorazione e sui vari soggetti iconografici presentati dalla produzione priniota, a tutt'oggi solo parzialmente conosciuta attraverso alcuni vecchi studi (Savignoni, Pernier). Alcuni aspetti di particolare interesse sono rilevati in relazione alla funzione dei contenitori e ad alcuni elementi iconografici di discussa interpretazione.

I temi toccati dalle relazioni che hanno occupato i primi due giorni del seminario e le riflessioni scaturite dalla discussione a cui è stato dedicato ampio spazio, sono stati ripresi e sintetizzati in un quadro d'insieme da Katja Sporn, *Cretan Early Iron Age Terracottas. Concluding Remarks*.

L'incontro di studio è stato l'occasione, per studiosi italiani e tedeschi impegnati da anni in attività di scavo e di studio a Creta, di presentare e discutere con i colleghi i risultati preliminari di ricerche tutt'ora in corso in un clima sereno e raccolto; proprio questa formula ha reso il seminario un'occasione di confronto altamente proficua e costruttiva, che ci auguriamo possa essere ripetuta in futuro.

Siamo grati a Pietro Militello e al Comitato scientifico della rivista *Creta Antica* per aver accolto in un volume monografico gli atti del seminario bilaterale. Desideriamo ringraziare i colleghi che hanno condiviso con noi le loro ricerche ed hanno arricchito la discussione con le loro riflessioni: Dario Palermo e Katja Sporn, ai quali si devono rispettivamente il contributo introduttivo e le conclusioni, Marina Albertocchi, Andrea Babbi, Silvia Bertesago, Nicola Cucuzza, Rossella Gigli, Katia Perna, Laura Concetta Rizzotto. A Rossella Gigli, che ha curato l'*editing* del volume, va un ringraziamento particolare.

ANTONELLA PAUTASSO - OLIVER PILZ

Catania - Mainz, maggio 2016

